



AVVENTO 2017: cammino missionario per ragazzi

SEGUIAMO LA STELLA DELLA MISSIONE CON TRE MISSIONARI SPECIALI



Prima settimana

PRONTI? SI PARTE!



La nostra guida

Ciao a tutti, io sono **Melchiorre**, uno dei magi, e ho appena intrapreso il mio viaggio... a quanto ne so, anche voi siete in viaggio durante questo avvento: siete in cammino verso il Natale vero? Beh anche noi magi, anche se arriviamo per ultimi alla grotta di Betlemme, in realtà ci siamo messi in viaggio per primi per arrivare in tempo... sapete, veniamo da molto lontano... ma andiamo con ordine con la storia...

Noi siamo astrologi, studiosi del cielo. Qualche mese fa abbiamo visto una nuova stella, che ha brillato per una sola volta e poi è scomparsa. Dopo qualche giorno è brillata di nuovo: il segno era inequivocabile. Stava avvenendo qualcosa di grande, allora, dopo i preparativi, la partenza per arrivare alla conoscenza del mistero annunciato dalla stella. È da giorni che stiamo viaggiando e non possiamo dire che sul piatto della bilancia ci sia solo la nostra fatica. Si dice che siamo ricchi, ed in parte è vero; però non possiamo dimenticare che questo viaggio è anche una scommessa: **abbiamo venduto tutti i nostri averi per organizzare questa spedizione**, per avere i cammelli più veloci ed ora siamo qui, dopo parecchi giorni di cammino, dopo aver speso quasi tutto, in un punto morto, guidati da questa stella che ci indirizza verso una regione insignificante: la Giudea. Non so esattamente cosa sto cercando ma so che è la cosa giusta. Mi ricordo benissimo la prima volta che ho visto la stella: era il giorno del mio compleanno, avevo dato una festa grandiosa e avevo invitato tutti i miei amici. Il banchetto era stato superbo e io ero soddisfatto dei ricchi doni che avevo ricevuto. **Ero ricco, non mi mancava nulla, eppure... quella sera non riuscivo a dormire.** Uscii a fare una passeggiata per le vie della città. In giro c'erano solo mendicanti che chiedevano l'elemosina ai bordi delle strade. Mi colpì un bimbo vestito di stracci; se ne stava seduto tutto solo e guardava il cielo con un sorriso incantato. **Che motivo aveva di sorridere quel poverino? Non aveva nulla eppure sembrava l'essere più felice della terra.** "Che fai qui tutto solo? Perché ridi?". "Non sono solo, mi disse, sto parlando con la mia stella, vedi, sta lassù, e mi tiene d'occhio o meglio, io tengo d'occhio lei, perché dove va la stella, vado anch'io. E tu, mi chiese, non hai una stella?" Povero me, no che non l'avevo una stella da seguire, non le guardavo mai le stelle! Ero tanto occupato a guardare le mie ricchezze sulla terra, ero così schiavo delle cose da dimenticarmi di alzare gli occhi verso il cielo. "Coraggio, mi disse il bimbo, alza gli occhi". **Alzai lo sguardo e vidi la stella: era bellissima e capivo che mi donava una pace che nessuna ricchezza finora era riuscita a darmi.** Quando riabbassai gli occhi, il bimbo era scomparso, ma la stella stava là e mi invitava a seguirla. Mi misi subito in cammino, nelle tasche solo **un mucchietto d'oro**, il mio dono per il gran Re... ed ora eccomi qua, in viaggio verso Gerusalemme...

Per approfondire

Nel porto della vita: vi sono navi che rimangono ferme, per timore che le correnti le spingano troppo lontano. Desiderano le grandi distese marine, eppure la paura è più forte, e così non salperanno mai. Conosco altre navi che si arrugginiscono nei porti senza mai osare issare le vele: anche se ancora giovani, sono già vecchie. Conosco delle navi che si dimenticano di salpare, che hanno paura del mare, e così non hanno mai solcato le onde. Vivono da annoiate, attraccate al molo: il loro viaggio è terminato prima ancora di iniziare. Ma conosco anche navi che viaggiano l'una al fianco dell'altra, per affrontare il mal tempo quando si avvicina la tempesta. Esse non cessano di incontrarsi, ogni giorno della loro vita, per poi ritrovarsi di nuovo. Conosco navi che dal di fuori sembrano uguali perché sono state per anni sotto lo stesso sole. Conosco navi che tornano dall'avventura, dopo aver navigato tanto senza chiudere mai le loro ali da giganti: anche quando sono al sicuro nel porto, hanno un cuore grande come l'oceano.

Per riflettere:

1. *Coltivo nel cuore il desiderio di “partire” per raggiungere una mèta?*
2. *Prima di inoltrarsi nel viaggio è utile preparare il necessario...come mi comporto io? Quale valore dò alla realtà che mi circonda? Qual è il mio “necessario” per il viaggio della vita?*
3. *Cerco di scrutare, osservare attorno a me e riesco a prendere qualche decisione che orienti i miei gesti, i miei pensieri?*
4. *I magi sono partiti, ma non sapevano cosa avrebbero trovato, tu riesci a vivere la vita anche con delle perplessità? O non ti butti in cose che non danno sicurezza?*

Per pregare

Padre, ho ricevuto in regalo una scatola di pennarelli.

Fortissima! Saranno trenta colori diversi!

I primi giorni non facevo altro che cambiare colore:

giallo, rosso, lilla, arancione, seppia...

Il risultato era stupendo: le pagine mettevano allegria a guardarle.

Ma che fatica!

Pensare alla tinta più intonata, cercare i colori, rimettere i tappi, ricollocare i pennarelli per riuscire a chiudere la scatola...che fatica!

Adesso, Padre, apro la grande scatola e adopero solo il nero.

Padre, faccio sempre così.

Comincio con entusiasmo, ce la metto tutta, adopero tutti i colori che tu mi hai donato: la vivacità del carattere, la fantasia, l'intelligenza sveglia, la capacità di simpatia, la volontà di far bene, l'allegria, il desiderio di amicizia...

Ma poi...troppa fatica!

Allora rinuncio a usare i colori e la mia vita diventa grigia.

Padre, aiutami a rendere la mia vita bella, allegra, stupenda...

proprio come una pagina piena di colori!



Seconda settimana: IN VIAGGIO VERSO DIO



La nostra guida

Ciao, io sono **Gaspare**. Come sta andando il vostro viaggio? Siete stanchi?

Io no. Sapete, la fatica, le privazioni di questi mesi di viaggio non mi hanno scoraggiato e neanche tutti i tentativi andati a vuoto per cercare, per conoscere. Io non so nemmeno chi troveremo. Ma chiunque sia, potrà dare risposta alle mie domande, al mio cercare il vero significato per cui valga la pena vivere? Io questo non lo so ancora. So però che se esiste un Dio, egli ha voluto condurmi qui. Durante le lunghe notti del nostro viaggio, mentre i nostri servi accudivano i cammelli e i miei compagni scrutavano il cielo, io, quando ho visto che la direzione era la Palestina, **ho cominciato a leggere la Bibbia**. Non ho capito molto, in verità, ma alcune cose mi pare di averle chiarite.

Ero un gran mago al mio paese, appunto un gran sacerdote direste voi, parlavo con gli dei, loro mi rivelavano il loro volere e io lo comunicavo agli uomini. **Ma quali dei!?** Gli uomini venivano da me pieni di fiducia a chiedermi consigli e io inventavo sul momento la risposta più adatta... altro che volontà degli dei! Poi un giorno arrivò quel bimbo con la sua richiesta sconvolgente: **“Voglio incontrare Dio**. So che abita lontano, su una stella e che tu lo conosci bene. Me lo presenti?” Per la prima volta nella mia vita non sapevo cosa rispondere, corsi via piangendo pensando a quanto dovevo aver deluso Dio, se mai esisteva. “So che abita su una stella” mi tornarono in mente le parole del bimbo... Dio forse abitava sulla cometa che era da poco apparsa nel cielo? Che cosa avevo da perdere ormai? Presi con me **un po’ d’incenso** e seguii la cometa alla ricerca di Dio...

Per approfondire

Negli spazi infiniti del cielo, un giorno Dio indisse una grande gara per le comete. Tutte arrivarono puntuali all'appuntamento, ciascuna con a bordo il suo miglior equipaggio. Già, perché le comete sono come delle meravigliose macchine da competizione, anche se di gran lunga più potenti e più veloci. Senza un pilota che regga i comandi e senza un navigatore che indichi la rotta, sbanderebbero pericolosamente e non potrebbero percorrere con tanta precisione le loro orbite millenarie. Bene, per farla breve, eccole là tutte allineate le comete dell'universo, con i loro equipaggi in perfetta tenuta di gara, con una schiera di tecnici per la messa a punto dei motori, pronte a sfidarsi in quella prestigiosa competizione sportiva. I pronostici degli arcangeli, i più esperti in materia di velocità, davano per favorita la cometa di Halley, che era la più luminosa di tutte, ma si attendevano con ansia le prestazioni delle comete Ikeya-Seki e Hencke, che avevano apportato delle modifiche importanti al sistema propulsivo e alla linea aerodinamica degli abitacoli. Tutto il popolo alato del paradiso fremeva nell'attesa della partenza. Finalmente San Michele alzò la sua spada lucente e gridò: "Via!"

A quel segnale le comete si tuffarono nelle nere profondità dello spazio, alla velocità della luce. Halley si portò subito in testa, secondo le previsioni. Ma Ikeya-Seki e Hencke la tallonavano da vicino, rendendo a ogni momento più incerto l'esito della gara. Già alcune comete più lente erano state doppiate durante l'appassionante sfida e si era ormai agli ultimi giri. Quand'ecco improvviso l'incidente: Ikeya-Seki, che era terza, fece una carambola e si proiettò fuori dal percorso. "Va dritta verso Sirio!", gridò il navigatore della cometa Hencke, che era seconda. "Si schianterà in mille pezzi!" "Che dobbiamo fare?", chiese il pilota. "Pensiamo a noi e non pensiamo a loro?". "Perbacco, pensiamo a loro! Si vincerà un'altra volta!". Con una manovra ardita, il pilota guidò Hencke all'inseguimento della cometa impazzita. La raggiunse, l'agganciò e trasse in salvo l'equipaggio. Halley tagliò vittoriosa il traguardo. Solo più tardi, e per ultima, giunse anche la cometa di Hencke. "Ebbene", osservò Dio, "ho fatto disputare questa gara per scegliere la cometa che dovrà portare sulla terra un grande e lieto messaggio di speranza. Non c'è dubbio che Halley si sia rivelata di gran lunga la più veloce e sicura. Ma io credo opportuno che in questa missione di grande impegno Halley debba ospitare a bordo anche l'equipaggio di Hencke, che si è distinto per il suo altruismo."

Ecco cosa decise Dio. E così i due equipaggi si unirono fraternamente nella missione, portando sulla terra l'annuncio della nascita del Signore a tutti gli uomini di buona volontà.

Per riflettere

1. Chi incontra Gesù incontra Dio. Anche noi abbiamo il desiderio di incontrarlo come Gaspare?



2. Quali sono gli idoli che mi tengono lontano dall'incontro con Gesù? la pigrizia, i cartoni animati...

Per pregare

**Signore, se guardo i miei piedi il cammino è troppo lungo,
se guardo gli ostacoli il cuore è pieno di paura,
se cerco una strada, verso dove sto viaggiando?
Aiutami, Padre, a guardare Te, a fidarmi di Te!
Perché nel viaggio più difficile, la mia vita di tutti i giorni,
sei Tu la stella dei Magi che guida i miei passi,
il pesce di Tobia che si lascia mangiare per guarirmi,
il vero angelo Raffaele che mi sta affianco nel cammino.
Tu, bambino in una mangiatoia, sei la vera festa verso cui mi conduci!**

Terza settimana: HO CAPITO LA MIA MISSIONE!



La nostra guida

Ben arrivati, io sono Baldassarre. Posso sfogarmi un po' con voi?



Non ce la faccio più! Ma siamo sicuri che la strada sia giusta? Qui dietro di me ci sono altre persone dirette dalla nostra parte, ma nessuno sta cercando una stella! E' vero: sono mesi che camminiamo accanto a questi strani compagni e, tra una chiacchiera e l'altra, anch'io ho notato che nessuno è diretto verso una stella. Ad esempio un bimbo mi ha detto che si è messo in cammino perché richiamato dalla voce di un suo amico che chiedeva aiuto. Però **il bello di questo viaggio è proprio questo: non stiamo viaggiando da soli, ma con dei compagni.** Che strano, non mi sono arrabbiato quando ho incontrato Gaspare e Melchiorre e ho scoperto che stavamo seguendo la stessa stella, anzi, ho provato molta gioia nel trovare dei compagni di viaggio. **In fondo era questa la cosa che mi spaventava di più: fare il viaggio da solo.** Da piccolo non ho mai avuto amici, giocavo sempre da solo, ma non era bello. Poi un giorno nel mio giardino trovai un bimbo ad aspettarmi: "Vuoi giocare con me?" mi chiese. Fu il periodo più bello della mia vita, ma un brutto giorno quel bimbo mi disse che non sarebbe più venuto. "Non avere paura, mi disse, **io sono un angelo di Dio, mandato a tenerti compagnia. Io veglierò sempre su di te,** anche se tu non mi vedrai. Sarò una delle stelle del cielo e quando sarà il momento, la mia stella ti guiderà a scoprire il segreto della vita". Crescendo mi dimenticai di quel bimbo, ma poi, un giorno, ritrovai per caso un sacchetto di mirra, che lui mi aveva regalato. Mi ricordai le sue parole e guardai in cielo... Eccola, era lei, ne ero sicuro, era la stella più luminosa... mi misi subito a seguirla... Non sarei stato più solo, Dio mi ha presto dato dei compagni... Chissà quale nuovo compagno incontreremo là dove la stella ci porterà?

Per approfondire

C'era una volta un bellissimo e meraviglioso giardino. Era situato ad ovest del paese, in mezzo al grande regno. Il Signore di questo giardino aveva l'abitudine di farvi una passeggiata ogni giorno, quando il caldo della giornata era più forte. C'era in questo giardino un bambù di aspetto nobile. Era il più bello di tutti gli alberi del giardino e il Signore amava questo bambù più di tutte le altre piante. Anno dopo anno, questo bambù cresceva e diventava sempre più bello e più grazioso. Il bambù sapeva che il Signore lo amava e ne godeva. Un bel giorno, il Signore, molto in pensiero, si avvicinò al suo albero amato e l'albero, in grande venerazione, chinò la testa. Il Signore gli disse: "Caro bambù, ho bisogno di te". Sembrò al bambù che fosse venuto il giorno di tutti i giorni, il giorno per cui era nato. Con grande gioia, ma a bassa voce, il bambù rispose: "O Signore, sono pronto. Fa di me l'uso che vuoi". "Bambù", la voce del Signore era seria, "per usarti devo abbatterti". Il bambù fu spaventato, molto spaventato: "Abbattermi, Signore, me che hai fatto diventare il più bel albero del tuo giardino? No, per favore, no! Fa uso di me per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattermi". "Mio caro bambù," disse il Signore e la sua voce era più seria, "se non posso abbattearti, non posso usarti". Nel giardino ci fu allora un grande silenzio. Il vento non tirava più,

gli uccelli non cantavano più. Lentamente, molto lentamente, il bambù chinò ancora di più la sua testa meravigliosa poi sussurrò: "Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, fa di me quello che vuoi e abbattimi". "Mio caro bambù," disse di nuovo il Signore "non devo solo abbattearti, ma anche tagliarti le foglie e i rami. Se non posso tagliarli, non posso usarti". Allora il sole si nascose e gli uccelli ansiosi volarono via. il bambù tremò e disse appena udibile: "Signore, tagliali!". "Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso farti questo, non posso usarti". Il bambù non poté più parlare. Si chinò fino a terra. Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami, levò le foglie, lo spaccò in due e ne estirpò il cuore. Poi portò il bambù alla fonte di acqua fresca vicino ai suoi campi inariditi. Là, delicatamente, il Signore dispose l'amato bambù a terra: un'estremità del tronco la collegò alla fonte, l'altra la diresse verso il suo campo arido. La fonte dava acqua, l'acqua si riversava sul campo che aveva tanto aspettato. Poi fu piantato il riso, i giorni passarono, la semente crebbe e il tempo della raccolta venne. Così il meraviglioso bambù divenne realmente una grande benedizione in tutta la sua povertà e umiltà. Quando era ancora grande e bello e grazioso, viveva e cresceva solo per sé stesso e amava la propria bellezza. Al contrario nel suo stato povero e distrutto, era diventato un canale che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Per riflettere

1. Hai mai sacrificato qualcosa per te importante per qualcun altro?
2. Ti è mai capitato di metterti contro tutti, per qualcosa che per te era importante? O hai sempre seguito la massa?
3. Sul tuo cammino hai incontrato dei veri amici? Chi sono? Perché sono così importanti?

Per pregare

Scelgo di vivere la vita ogni giorno dando il mio tempo, le mie energie, la mia allegria, il mio sorriso e tutto me stesso alle persone che Tu mi hai messo vicino, mio Dio.

Scelgo di farlo perché grande è l'amore che tu mi dai, mio Dio, ogni mattina quando mi alzo, ogni sera quando stanco mi addormento nel mio letto.

E ciò dà un senso alla mia vita è seguire il percorso che tu hai tracciato per me, affidarmi nelle tue braccia, abbandonarmi completamente alla tua volontà, o Padre, e la mia gioia è grande. La luce che riempie le mie giornate è piena, e illumina chi vive con me!

